Novità dopo l'estate

TV: Eduardo e Modugno

In via del Babuino si pensa ormai da tempo alla stagione televisiva autunnale. Due assi nella manica sembrano sicuri: si chiamano Eduardo De Filippo e Domenico Modugno.

Su questi nomi i dirigenti dei due canali puntano fin da questo momento. Sono allo studio, è vero, programmi che prevedono la partecipazione di attori e attrici quasi mai apparsi sul *video*. Ultimamente si è parlato di Sordi, di Gina Lollobrigida e di altre «star», ma, conoscendo la ritrosia dei divi del cinema ad apparire sul teleschermo, è difficile per gli stessi funzionari della RAI fare assegnamento su di loro.

D'altra parte, il pubblico televisivo sembra ormai essere stato conquistato dalla figura e dall'opera di Eduardo. Gli indici di gradimento per il ciclo del suo teatro, tra i più alti della passata stagione, parlano chiaro. Così è per Modugno, la cui comparsa alla TV è sempre accolta con interesse.

Eduardo, che in questi ultimi tempi si è riposato dalle fatiche della sua *tournée* nei paesi socialisti, sta scrivendo per la TV una serie di episodi, che egli stesso interpreterà sul secondo canale, verso la fine dell'anno. Secondo le notizie che circolano in via del Babuino, la trasmissione sarebbe articolata in sei parti. Di ogni episodio sarà protagonista uno scugnizzo, «Peppino Girello», interpretato appunto da Eduardo. La serie televisiva prenderebbe il nome del personaggio di De Filippo. Il quale, come è noto, tornerà anche sul primo canale con il suo ciclo di commedie, già programmato sul secondo nei primi mesi di quest'anno.

L'altro asso nella manica è costituito, si è detto, da Domenico Modugno. La sua partecipazione ad un programma televisivo viene mantenuta segreta, ma lo stesso Modugno ne ha parlato, rivelando che in questi giorni è al lavoro per preparare una edizione televisiva di *Rinaldo in campo*.

I dirigenti della TV pensano che una edizione televisiva della commedia di Garinei e Giovannini dovrebbe avere un successo enorme, come l'ha avuto in teatro. La formula dello spettacolo — che a Parigi, recentemente, ha conosciuto un vero trionfo e che è in procinto di essere rappresentato a Broadway — sembra adattissima al piccolo schermo: pochi personaggi, una storia lineare ambientata nella Sicilia risorgimentale, molte canzoni ormai di largo successo.

Peppino Girello e *Rinaldo in campo* saranno dunque i due pezzi forti della prossima stagione televisiva?

Scortato da poliziotti alla frontiera

Un regista italiano espulso dalla Svizzera

Paolo Brunatto, autore già del polemico «reportage» cinematografico «Spagna 60», stava realizzando a Ginevra un film sulla vita di un impiegato elvetico

Un italiano è stato espulso dalla Svizzera, qualche giorno fa, perchè faceva del cinema. La motivazione sembra incredibile, ma è assolutamente vera. Paolo Brunatto, ventiseienne, nato a Parigi, di nazionalità italiana, domiciliato a Ginevra, «non lavorato senza autorizzazione come cineasta, mentre era stato autorizzato a soggiornare a Ginevra solo come studente e per il suo tirocinio di disegnatore-architetto». Così è scritto nel foglio d'espulsione rilasciatogli dal Consiglio di Stato, ossia dal Governo cantonale, mentre il Dipartimento politico federale (quello che si occupa dello spionaggio) gli notificava, alle 8 di mattina del 29 giugno, l'invito ad abbandonare entro quarantott'ore il territorio della Confederazione per «infrazioni alle prescrizioni della legge federale sul soggiorno e le occupazioni degli stranieri».

Avvicinandosi alla frontiera (con un poliziotto in borghese di scorta) la sera di sabato scorso, Paolo Brunatto ha avuto, però, almeno una soddisfazione: quella di leggere sulla Tribune de Geneve *dello stesso giorno, ovvero sul più importante quotidiano della borghesia svizzero-francese, una intera pagina dedicata al film che egli stava girando nella patria di Rousseau, e che ali è stato impedito di recare a compimento lassù (lo terminerà in queste settimane a Milano).*

Paolo Brunatto è internazionalmente noto per aver realizzato, due anni fa, il cine-reportage Spagna 1960 *«appunto sull'emigrazione», di cui (come forse qualche lettore ricorderà) una proiezione fu disturbata a Milano dai neofascisti. Il breve film (venti minuti), costato poco più di un milione di lire, e dovuto alla collaborazione del laureando italiano con l'architetto spagnolo Jacinto Estera Grere, fu premiato all'ultimo Festival di Mosca e successivamente presentato a giorni nella rassegna anticonformista di Porretta Terme. La Televisione belga lo trasmise l'anno scorso, quella francese lo trasmetterà domani sera, venerdì. Anche le Televisioni cecoslovacca, polacca, sovietica lo hanno acquistato, e così quella della Germania democratica. Diverso il comportamento della Repubblica federale tedesca che, dopo averlo chiesto, lo restituì dicendo che «non era obiettivo»; e della TV svizzera che, dopo averlo annunciato, lo tolse dal programma tre giorni prima, in seguito all'intervento dell'ambasciatore tranchista.*

L'interesse suscitato da questa prima generosa esperienza ha fatto sì che la polizia politica ginevrina seguisse da vicino l'attività del nostro giovane connazionale, che in questi mesi, dopo aver convinto un inconcepe mecenate a finanziarlo con l'equivalente di sei milioni di lire, ha girato, in tandem con un coetaneo svizzero-francese, Christian Mottier (giornalista, commediografo, reduce da un anno di carcere a Parigi perchè partigiano della libertà algerina), un film di lunghezza normale e di struttura assai simile al «cinema-verità» di Jean Rouch e Edgar Morin.

Il film, che dovrebbe essere ultimato in tempo per partecipare al Festival di Locarno, cui è regolarmente iscritto (ma vi sarà poi accettato?), si intitola, ironicamente, Andremo a Tahiti, ed è centrato sulla giornata di un impiegato-medio svizzero (il cui sogno di perfetto «alienato» è, appunto, quello di andare a Tahiti con la sua ragazza). Tutto è ripreso, anzi registrato dal vero: la personalità del protagonista, giovane funzionario-modello a mille franchi il mese; le sue abitudini quotidiane, i suoi gesti meccanici nel lavoro (addiziona su macchine elettriche le cifre dei paesi sottosviluppati), i suoi rapporti altrettanto meccanici con la ragazza (tipico prodotto della Repubblica federale tedesca, incosciente, arida, anticomunista feroce), i suoi ideali (essere proprietario di un ristorante in campagna), la sua professione di fede nella a-politica («Io non voto mai»), il suo disinteresse per i grandi problemi sociali (mezzo milione di emigrati italiani, di cui egli nemmeno s'accorge), la sua impotenza morale e civile, i suoi soliloqui (la «banda» sonora è quasi interamente costituita dalle riflessioni del personaggio, riprodotte fedelmente). Insomma, in forma narrativa e con un montaggio razionale, uno studio sociologico sul complesso di alienazione, che non attenta certamente alla sicurezza dello Stato svizzero, ma, al contrario, dovrebbe offrire dati estremamente pertinenti a un dibattito ideologico e culturale in corso, più o meno, in tutta la nostra Europa.

Il goffo tentativo di bloccare la realizzazione di un simile documento di vita, attraverso l'eliminazione di uno dei suoi autori, dimostra perciò che la Svizzera dei banchieri vuol continuare ad essere un paese sottosviluppato culturalmente e cinematograficamente.

Ugo Casiraghi

Nella sala del Kursaal

Domani sera comincia il Festival di Porretta

Tra le nazioni partecipanti: Italia, Francia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Argentina

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5

Sabato pomeriggio, nella sala del Kursaal di Porretta Terme, avrà inizio il Convegno indetto dalle cooperative emiliane e dal Circolo di Cultura di Bologna sul tema: «Alternative dall'Emilia per il cinema e per il teatro». I lavori, che prevedono due relazioni di Renato Nicolai (cinema) e Bruno Schacherl (teatro), si concluderanno nella giornata di domenica 8 luglio. Nella serata di sabato avrà luogo inoltre l'apertura ufficiale del «Festival del cinema libero», giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Film prescelto per la serata inaugurale il polacco *Madre Giovanna degli Angeli* di Jerzy Kawalerowicz.

Il Festival del cinema di Porretta, una manifestazione anticonformista, indipendente, un vero e proprio «Antifestival», continuerà fino al 15 luglio, con la presentazione, fra gli altri, di film francesi, statunitensi, cubani, brasiliani, italiani, jugoslavi, ungheresi. La giuria del Festival è composta da Cesare Zavattini, Leonida Rèpaci, Francesco Flora, Libero Bigiaretti, Francesco Maselli, Elio Petri, Florestano Vancini, Vittorio De Seta, Pio Baldelli, Giambattista Cavallaro e Dario Zanelli.

«Il nostro Festival — ha dichiarato l'assessore alla P.I. di Porretta, Giampaolo Testa — viene aperto praticamente dal Convegno delle cooperative emiliane sullo spettacolo. Tale manifestazione si inquadra perfettamente nello spirito del Festival del cinema libero, poiché tutti e due gli avvenimenti poggiano su affermazioni di libertà e di autonomia del cinema italiano».

Il Convegno intende, com'è noto, offrire alcune precise alternative ai più importanti settori dello spettacolo italiano. Per il cinema si pone la prospettiva di passare alla produzione di film in modo organico e continuo. Per il teatro è già sorto un circuito nuovo, che può disporre di numerose sale nell'intera regione.

La notizia che le cooperative sono intenzionate a produrre film e che nella nostra regione si è aperto questo nuovo circuito per le compagnie teatrali ha sollevato in tutto il paese echi e commenti favorevolissimi. Alle adesioni motivate di Antonioni, Zavattini, Pasolini, Zurlini, Vancini, Petri, De Seta ecc pubblicate nei giorni scorsi, hanno fatto seguito quelle di Paolo Grassi, direttore del «Piccolo» di Milano, di Ivo Chiesa, direttore del Teatro Stabile di Genova, dell'avvocato Alberto Cortina, del professor Tassinari del Circolo di Cultura di Firenze, di Renato Rascel, dei critici Giuseppe Bartolini di *Stasera*, Ferdinando Viudia della *Voce Repubblicana*, Mario Raimondo della *Giustizia*, Guido Fink, Luigi Biamonte, Mino Argentieri, Tommaso Chiaretti, Renzo Renzi, dei registi Carlo Lizzani e Piero Nelli, del Teatro Comunale di Firenze, dei Circoli del cinema di Roma e di Fabbrico di Reggio Emilia, delle Amministrazioni comunali e provinciali di Modena, Forlì, Parma, Ravenna, del prof. Giovanni Favilli e di moltissimi altri.

L'assessore alla P. I. della Provincia di Bologna, Carlo Maria Badini, in merito al Convegno di Porretta, ha affermato: «E' giunto il momento che l'Emilia pesi di più sul resto del paese e connetta meglio in modo unitario gli sforzi culturali che si vanno producendo, specie in questi anni, nelle varie province della nostra regione. Questa iniziativa, tendente a produrre film di idee, non soltanto è cosa utile per il paese, ma serve egregiamente a sprovincializzare la produzione culturale della nostra regione».

Dai discorsi e dalle battaglie di idee all'interno del cinema italiano, le cooperative emiliane e tutto il movimento democratico intendono, quindi, passare alla realizzazione di film attraverso una società produttrice emiliana, che sarà poi anch'essa una cooperativa.

a. d.

In pericolo il Festival della canzone napoletana

A meno di dieci giorni dalla data del suo svolgimento, il «X Festival della Canzone napoletana» è in pericolo.

Gli organizzatori intenderebbero infatti — secondo notizie non ufficiali — mandare a monte la manifestazione se la TV non riprenderà tutte e tre le serate «come — affermano ancora gli organizzatori — era stato promesso».

Come è noto, i dirigenti della TV hanno dichiarato più volte che non saranno più ripresi per intero i festival di musica leggera, ma solo l'ultima serata. Così è accaduto per Sanremo e per il «Cantagiro» e così era stato annunciato per Napoli.

Da altra fonte si afferma che quello della TV sarebbe solo un pretesto per rinviare una manifestazione che, a causa delle beghe interne, è arrivato sul filo del traguardo con il fiato grosso.

Tra i cantanti che dovrebbero parteciparvi si fanno i nomi di Gloria Christian, Nunzio Gallo, Maria Paris, Mario Abbate, Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Miranda Martino

«All'armi, siam fascisti!» invitato al Festival della gioventù

Il Comitato italiano per l'VIII Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti ha invitato al Festival il film «All'armi, siam fascisti!».

Il film sarà proiettato in una o più sere di fronte a delegazioni di giovani di tutti i paesi del mondo convenuti a Helsinki

Alla proiezione sarà presente uno dei registi del film, che ha assicurato la sua partecipazione anche al seminario sulla cinematografia previsto nel quadro delle manifestazioni dell'VIII Festival

L'Italia e la Cina al Festival di Spoleto

Nostro servizio

SPOLETO, 5

La cinematografia italiana è stata rappresentata alla rassegna del Festival dei Due Mondi da *Tempo di credere* di Antonio Racioppi: un lavoro dilettantesco, pretenzioso, a tratti goffo e perfino irritante. Le parole di presentazione del regista, il quale senza pudore parlava di «nuove soluzioni tecniche e di nuovo linguaggio», hanno provocato le giuste reazioni del pubblico, che si è sentito offeso al termine della proiezione, quando, durante una discussione in platea, qualcuno, non meglio identificato, ha cercato di sottolineare esaltandolo il carattere fascista del film. Ciò ha urtato la suscettibilità degli spettatori ed ha mosso il Sindaco a ricorrere alle impalcature, perfino.

Il film di Racioppi non è apertamente «fascista», ma sotto l'untuosa parvenza di un moralismo da piccola parrocchia accreditata per lo meno, fortemente qual inquisitiva.

La Repubblica popolare cinese ha presentato, questo pomeriggio, *Quindici fiore di monete di Tao-Ch'in*. E' la trascrizione cinematografica, a colori, dell'opera Kunchu, con trovate melodiche, con l'uso pause cantate e movimenti, e gesti a tempo, in una musica che ubbidisce a ritmi antichissimi.

e. b.

ariston
alcorso
Liquida
Tessuti
Confezioni
con Sconti
dal 40%
all'80%

U. Romagnoli
VIA RIPETTA 118
LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - COTONERIA
OGGI
SCAMPOLI
Su tutte le fantasie estive SCONTO 30 %

OGGI «in eccezionale Prima» ai Cinema
ADRIANO e NEW YORK

LA STORIA DEI PIU' FAMOSI E SPIETATI GANGSTERS D'AMERICA
VEDRETE INOLTRE:
JOE DILLINGER, prima dell'operazione di plastica facciale durante la rapina alla Security Bank di SIOUX FALLS
PRETTY BOY e ADAM RICHETTI, gli autori del massacro di KANSAS CITY
HOPE e PAULA, le amiche di molti fuorilegge che condussero inconsapevolmente alla distruzione gli «Assassini di Kansas City»
CLYDE BARROW che fece evadere, a colpi di mitra, il suo luogotenente Ray Hamilton, dalla prigione di EASTHAM
DILLINGER AL KARPIS e VAN METER, durante la famosa rapina alla Security Bank diretta dalla «NONNA DEI GANGSTERS» Mamma Barker
L'arresto di ADAM RICHETTI, uno dei «Killers» di Kansas City cui seguì subito dopo l'uccisione di PRETTY BOY FLOYD
22 LUGLIO 1934: la morte di DILLINGER
BONNY PARKER, l'amica di BARROW: insieme, i due, commisero 18 omicidi in 5 settimane
ARIA CONDIZIONATA

VILLA ALDOBRANDINI
Via Nazionale
Via Nazzano - Tel. 67 34 59
Da questa sera, ore 21 15
8ª estate romana
con la Compagnia di
Checco Durante
in
Robba vecchia... cori giovani
3 atti di P. Selfoni
Regia di Enzo Liberti
DOMENICA: 2 spettacoli
Ore 17.30 e 21 15

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

TV controcanale

Non si sprecano

Le idee non si sprecano certo in Girotondo show: ma, ogni tanto, qualche ideuzza si fa luce. Quella del discorsetto di Isa Barzizza sulle bugie dei «grandi», nella puntata di ieri sera avrebbe potuto dar luogo a delle constatazioni davvero imbarazzanti per gli adulti, data la presenza dei bambini dinanzi al video, in questa trasmissione. Ma Girotondo Show, in definitiva, è fatto proprio dagli adulti e, quindi, la presa in giro è stata piuttosto bonaria e contenuta: ben altre bugie dicono i «grandi»! Che accadrebbe, tuttavia, se i bambini se ne rendessero conto? Maurizio Jurgens, autore dei testi, dinanzi a una simile prospettiva, ha preferito mantenersi al sicuro.

Dopo le solite battute fulminanti di Campanini, obbligatoriamente stupidine perchè «debbono capirle anche i piccoli», siamo arrivati a quella che Isa Barzizza ha chiamato «La grande sfida»: la partita d'oca tra Modugno e Del Monaco. Lo scopo del «numero» è apparso chiaro anche questa volta: il succo sta, e evidente, nelle «penitenze», che tendono soltanto a mettere in ridicolo i contendenti.

Anche qui, nella mente degli autori, è la presenza di bimbi che condiziona la esibizione: forse si pensa che, una volta tanto, i piccoli si divertono a veder gli adulti che fanno i pagliacci, giù dal loro tradizionale piedistallo. Senonchè, il maggior sospetto è che gli uno: a divertirsi malignamente siano, in realtà, proprio «i grandi»: per meglio dire, alcuni «grandi», visto che la maggioranza dei telespettatori subiscono soltanto.

Un momento vivace, comunque, è stato quello nel quale Del Monaco è stato invitato a colpire con una freccia la mela sulla testa di Modugno: ma i bambini (che sono persone serie e abituate a mantenere gli impegni) saranno rimasti delusi, perchè tutto è sfumato all'ultimo minuto com'era prevedibile. Così, il motivo conduttore è rimasto quello di far cantare al tenore le canzoni del cantautore, e a questo i motivi lirici. Diremmo che Modugno, prendendo meno sul serio il suo compito, ha finito per cavarsela meglio

Cesareo

vedremo

I mimi di Praga sul Secondo

Sul secondo canale va in onda questa sera la prima trasmissione (ne seguiranno altre tre) degli spettacoli allestiti al *Piccolo Teatro* di Firenze dai *Mimi di Praga*.

Il complesso nacque nel 1953 per iniziativa di Ladislav Fialka, artista fra i più rappresentativi nel mondo dello spettacolo cecoslovacco. Egli ha lavorato con Jiri Trnka e Bretislav Pojar creatori dei famosi pupazzi animati, realizzando con il primo il *Sogno di una notte di mezza estate*, che vi premiato al *Festival di Cannes* nel '58 e con il secondo *Il leone e la canzone*, premiato nello stesso anno.

Pantomima moderna

I *Mimi di Praga* hanno come centro della loro attività il teatro *Na Zabradli* (Sulla balaustrata), una vecchia costruzione del 1954 splendidamente restaurata. I mimi sono ballerini tutti usciti dall'Accademia nazionale di danza. Fialka ha lavorato con essi per creare una pantomima moderna, tipicamente ceca. I risultati dell'«impresa» di Fialka sono stati splendidi. Al successo in patria è seguito il successo in numerosi paesi.

Il circo

I critici riscontrano nelle rappresentazioni dei *Mimi di Praga* un linguaggio originale che al contempo tempera motivi della pantomima tedesca e di quella francese (Marcel Marceau).

Il primo spettacolo alla TV italiana sarà dedicato al circo, figure acrobazie, personaggi mimati ora in forma parodistica ora quasi patetica.

RAI TV programmi

primo canale

10,30	Programma cinematografico	per la sola zona di Napoli in occasione della V Fiera della casa
17,15	La TV dei ragazzi	a) I racconti del naturalista; b) «Il club di Topolino», di W. Disney
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Italia sport	Inchiesta sull'educazione fisica
19,20	Piccolo concerto	presenta Arnoldo Foà
20,00	Che cos'è la matematica	
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Un lord in cucina	di Sidney Blow e Douglas Hoare, con Dawn Adams e Checco Rissone
22,55	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	La vita di Ernest Hemingway
22,00	Conversazione religiosa
22,15	Telegiornale
22,35	Canzoni da mezza sera
23,30	I mimi di Praga in «Circo»

Un gruppo dei «Mimi di Praga» che stasera vedremo alla TV nella prima delle quattro trasmissioni programmate

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 17, 20; 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.20: Omnibus (prima parte); 10.30: La lunga strada del dottor Schwaltzer; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino; 13: 49° Tour de France; 13.30-14: Il ventaglio (canzoni); 14-14.55: Trasmissioni regionali; 14.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Aria di casa nostra (canti e danze del popolo italiano); 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Ouverture e danze da opere; 17.25: Il Settecento musicale; 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento, con il pianista Claude Kahn; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20.20: 49° Tour de France; 20.30: Applausi a...; 20.35: «Il romanzo del giocatore», da Fëdor Dostojevskj; 21.15: Festival dei Due Mondi (Spoleto) «Carmen» di Georges Bizet.

SECONDO

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Notizie per i turisti stranieri - Musiche del mattino; 8.35: Canta Mara Del Rio; 9: Edizione originale; 9.15: Edizioni di lusso; 9.35: Vent'anni (programma musicale); 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza delle 13 presenta: Tutta Napoli; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi: Andrès Segovia; 15.35: Ritmi di stagione; 16: Ritmo e melodia - 49° Tour de France; 17.15: Atmosfera latina; 17.35: Piccola Enciclopedia popolare; 17.45: «I racconti comunali» da Anton Cechov; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microsolco; 20.35: Ritratto del valzer; 21.35: Limmernbaden, un tram a 2.000 metri; 22: Musica nella sera.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Charles Ives; 19.15: La Rassegna (cultura russa); 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rassegna delle riviste; 20.40: Andre Gretry e Luigi Cherubini; 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: «Tre volte quel giorno», tre atti di Claude Spaak. Traduzione di Lucio Chiavarelli e Anna Maria Famà, con Valentina Fortunato, Gianni Santuccio, Luigi Vannucchi, Franco Graziosi, Roldano Lupi